



# Il Pisa ringrazia i tifosi

## Moscardelli: «Godiamoci questa impresa»

*In novemila all'Arena per la festa-promozione*

*Cori, selfie e capelli nerazzurri. E patron Ricci: «Che bello sarebbe vedere la A»*

di VALENTINA CONTE

COME SONO intime le grandi feste, quelle attese con trepidazione per l'intera giornata, perché è tanta la voglia di abbracciare il festeggiato; quelle a cui si partecipa perché se ne ha voglia e non per forma. Come è intima la festa della promozione del Pisa all'Arena. Migliaia di persone sugli spalti, che diventano un tutt'uno con il Pisa Sporting Club. Una grande famiglia. Novemila persone arrivate alla spicciolata allo stadio già dalle 19, fra panini e occhiaie per la lunga notte trascorsa a vivere e rivivere gli emozionanti momenti della promozione in Serie B. Intima e allo stesso tempo maestosa. Come ogni festa che si rispetti c'è la musica e si segue il ritmo sugli spalti, ci sono i cori dei tifosi assie-

pati in Curva Nord e in Tribuna e ci sono anche le luci, quelle colorate dei fumogeni. In disparte, ci sono le mogli, le fidanzate, i figli dei giocatori, il presidente della Provincia, Massimiliano Angori, e i padroni di casa organizzatori dell'evento, il sindaco **Michele Conti** e l'assessore Raffaele Latrofa e i tantissimi - Riccardo Silvestri in testa - che in società lavorano dietro le quinte, ma che sono colonne portanti perché la «macchina Pisa» giri a mille. Poi, ci sono loro, i protagonisti assoluti di questa festa collettiva.

**ENTRANO** uno ad uno, indossando tutti la stessa t-shirt bianca con la scritta «Don't worry, we are back». E anche con qualche sorpresa: Andrea D'Egidio è vestito da suora sexy. Chissà quale scommessa sta pagando. E tanti -

Matteo Kucich, Samuele Birindelli, Simone Benedetti - hanno la testa colorata di nero e di azzurro, Nicolas Izzillo ha optato per i capelli rossi, e tutti cantano e saltano insieme ai tifosi e fanno video e fanno selfie. Perché questo straordinario Pisa è tremendamente normale. E, anche lui, vuole ricordare l'impresa compiuta e l'emozione del momento. Manca solamente Fabrizio Buschiazzi, rimasto a Trieste, ricoverato in



ospedale, dopo la tremenda botta rimediata in partita, quella che aveva scatenato le ire dei triestini, convinti che il giocatore perdesse tempo. Il saluto dello stadio per lui è ancora più forte, perché simbolicamente lo raggiunga. Non è delle parole stasera, ma solo quello dei ringraziamenti e della gioia, ciò non toglie che qualcosa 'scappa'. Come quel desiderio di patron Enzo Ricci di «vedere la Serie A». «Alla mia età spero di farcela, ma vorrei rivivere altre serate così» aggiunge con il candore di chi sta vivendo emozioni nuove e affascinanti. E come quella frase «E' solo l'inizio...» con cui il direttore sportivo Roberto Gemmi ringrazia e saluta.

**ENTRANO** ad uno ad uno, chiamati in base al ruolo e con il soprannome che il presidente Corrado ha dato ad ognuno di loro: 'Saracinesca' Gori, D'Egidio il freddo, Kucich il temerario, Reinholds il modello, la turboelica Birindelli, 'er core di Pisa' Lisi. E poi, ancora: Meroni 'il guardiano', De Vitis il professore, il muro Benedetti e la Freccia del sud, Daniele Liotti. Masi è 'il pennellone', Brignani il granatiere, Marin la furia e Izzillo la saetta. Ci sono poi lo studente Fischer, il pirata Verna, la freccia nerazzurra Minesso e il biondo Lidin. Gamarra è «l'indio», Gucher il boss, Masucci il polipo, Pesenti è il rapinatore, Marconi la sentenza e Moscardelli il bomber. «Ciao a tutti» dice il capitano, ed è già ovazione. «Sembra ieri che erava-

mo qui per la presentazione della squadra, sembra quasi tutto uguale ma è tutta un'altra cosa. Che dite? E' un po' meglio ora, eh?» E i compagni lo accerchiano e cantano «Mosca gol» acc-

gnati dagli ottomila dello stadio. Brividi. «A nome della squadra vi ringrazio. E' anche merito vostro se siamo riusciti nell'impresa. Godiamocela».

**NON È IL TEMPO** delle parole, dicevamo, stasera è festa, basta essere qui, tutti insieme, per comprendersi. Sfila lo staff tecnico - Claudio Rapacioli, Maurizio Pecorari, Mariano Armonia, Riccardo Taddei - si ferma Luca D'Angelo: «Grazie a tutti per averci fatto vivere serate come quella di ieri e di oggi». Perché è vero che il Pisa ha vinto meritatamente sul campo, ma il pubblico, non è retorica, ha giocato sempre con la squadra ed ha avuto un ruolo fondamentale: «Vi ringrazio per esserci stati vicini nei momenti di difficoltà. Grazie a tutti e godiamoci la serie B» commenta il responsabile dell'area tecnica e amministratore delegato Giovanni Corrado. Infine lui, il presidente Giuseppe Corrado più felice che mai: «A inizio stagione ho parlato ai giocatori e ho detto loro: dovete essere all'altezza dei nostri tifosi. Lo sono stati, grazie anche a un grande diesse e un super allenatore. Abbiamo vinto». Sventolano i vessilli, s'alzano i cori. Le parole, stasera, non servono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Luca D'Angelo  
viene portato in trionfo  
(fotoservizio Valtriani)**



**Su le mani!  
I giocatori cantano  
insieme al pubblico**



**Il direttore sportivo  
Roberto Gemmi  
ringrazia i tifosi nerazzurri**





**Il presidente Giuseppe Corrado  
alza al cielo la Coppa  
davanti al pubblico**



**L'amministratore delegato  
e responsabile area tecnica  
Giovanni Corrado**



**Il patron Enzo Ricci  
con il presidente  
Giuseppe Corrado**



**I giocatori con la Coppa  
Sorrisi, entusiasmo  
e qualche capello colorato**

